

Il biografo di Cola di Rienzo

Un cronista e la parabola del potere

I tragici eventi di una lotta politica combattuta a Roma seicento anni fa nello straordinario racconto di un anonimo



Roma nella bolla d'oro dell'imperatore Ludovico II Barvaro (1328)

Acostiamo due libri. Il primo è una cronaca anonima della metà del Trecento, redatta in un esotico dialetto centro-meridionale, e si chiama così: Cronica; il secondo si intitola La vita di Cola di Rienzo, data 1906, e l'ha scritto Gabriele D'Annunzio in un magnifico italiano scritto...

Un modello di prosa. Dalla prosa di D'Annunzio che merita, ovviamente, di porsi almeno sommariamente, si separano comunque settantacinque anni di letteratura, una stratificazione di gusti, scelte linguistiche, atteggiamenti culturali, quasi impenetrabile. Molto meno ci separa dal dettato dell'Anonimo cronista: solo seicento anni di silenzio. Infatti questa vecchia Cronica è il prototipo di una letteratura che non ha avuto corso.

Caro Fortebraccio. Con spirito assai amichevole e con molto garbo polemico, nel tuo articolo (apparso nel Corriere della Sera del 17 gennaio sulle durezza dell'era agricola e sui vantaggi del capitalismo industriale, mi rimproveravi per aver ricordato la parte avuta dal movimento operaio nel determinare i progressi dell'era industriale...

to mesto e decoroso di «lingua morta» (diceva bene l'abate Parini), senza lasciarsi colmare mai troppo dalle cento parole che ronzano sulla penisola, rifrange e moltiplica i problemi della tardiva, incompleta, «inespressiva» formazione della società nazionale: una società che, incapace di alimentarsi delle energie villali delle province e di amalgamarle, non ha fatto che castigare le mettendole in cornice. Ma a questo generalissimo schema di giudizio la Cronica dell'Anonimo romano aggiunge una nota quasi lancinante: perché la sua prosa asciutta, tutta cose, costruita per accostamenti fulminei, che trascrive sulla carta il «latino» parlato dai romani del XIV secolo, nel raccontare con furia e dolore l'ultimo grande esperimento di autonomia che la città ha conosciuto nel decennio di Cola di Rienzo, dice anche le ragioni, i modi e lo strazio della propria morte.

Non è certo esagerato né poco caritatevole affermare che George Meany, morto la settimana scorsa all'età di 85 anni, abbia rappresentato quanto c'è di peggio nel sindacalismo statunitense. Come non sarebbe neppure giusto personalizzare troppo le sue colpe, che sono nate integrante del movimento e della sua cultura.

I consigli di Viktor Sklovskij a un giovane scrittore. Se vuoi fare il critico. L'ultimo numero di Voprosy Literatury, la rivista letteraria sovietica, è dedicato ai problemi della critica. Una sezione della rivista ospita i consigli ai principianti di alcuni scrittori famosi. Tra questi Viktor Sklovskij, il decano degli scrittori sovietici, che è stato qualche tempo fa ospite del nostro paese. Ecco il suo breve intervento nella traduzione italiana di Dino Bernardini.

Caro Melograni, pubblico volentieri la tua lettera per intero non soltanto perché così ho sempre usato fare, ma anche perché desidero che i lettori leggano e apprezzino lo spirito che dimostra come in Italia esistano reazionari al cui confronto Montanelli pare Antonio Gramsci e la signora Anna Bonomi si direbbe Rosa Luxemburg. Ma non ho spazio per divagazioni; rinuncio dunque ai punti del tuo scritto che mi sembrano più interessanti.

Il sindacalismo USA dalla guerra fredda ad oggi George Meany, il crociato partito da New York



La carriera del leader dell'AFL-CIO. La tenace avversione ai grandi processi di emancipazione operaia e democratica e la gelosa tutela dei privilegi corporativi - Le iniziative scissionistiche e l'appoggio all'aggressione contro il Vietnam

La carriera del leader dell'AFL-CIO. La tenace avversione ai grandi processi di emancipazione operaia e democratica e la gelosa tutela dei privilegi corporativi - Le iniziative scissionistiche e l'appoggio all'aggressione contro il Vietnam. Non è certo esagerato né poco caritatevole affermare che George Meany, morto la settimana scorsa all'età di 85 anni, abbia rappresentato quanto c'è di peggio nel sindacalismo statunitense.

La carriera del leader dell'AFL-CIO. La tenace avversione ai grandi processi di emancipazione operaia e democratica e la gelosa tutela dei privilegi corporativi - Le iniziative scissionistiche e l'appoggio all'aggressione contro il Vietnam. Non è certo esagerato né poco caritatevole affermare che George Meany, morto la settimana scorsa all'età di 85 anni, abbia rappresentato quanto c'è di peggio nel sindacalismo statunitense.



La carriera del leader dell'AFL-CIO. La tenace avversione ai grandi processi di emancipazione operaia e democratica e la gelosa tutela dei privilegi corporativi - Le iniziative scissionistiche e l'appoggio all'aggressione contro il Vietnam

I consigli di Viktor Sklovskij a un giovane scrittore

Se vuoi fare il critico

I consigli di Viktor Sklovskij a un giovane scrittore. Se vuoi fare il critico. L'ultimo numero di Voprosy Literatury, la rivista letteraria sovietica, è dedicato ai problemi della critica. Una sezione della rivista ospita i consigli ai principianti di alcuni scrittori famosi. Tra questi Viktor Sklovskij, il decano degli scrittori sovietici, che è stato qualche tempo fa ospite del nostro paese.



Viktor Sklovskij. Sklovskij a Roma lo scorso anno

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

Le delizie dell'era industriale

Caro Fortebraccio. Con spirito assai amichevole e con molto garbo polemico, nel tuo articolo (apparso nel Corriere della Sera del 17 gennaio sulle durezza dell'era agricola e sui vantaggi del capitalismo industriale, mi rimproveravi per aver ricordato la parte avuta dal movimento operaio nel determinare i progressi dell'era industriale...

Caro Melograni, pubblico volentieri la tua lettera per intero non soltanto perché così ho sempre usato fare, ma anche perché desidero che i lettori leggano e apprezzino lo spirito che dimostra come in Italia esistano reazionari al cui confronto Montanelli pare Antonio Gramsci e la signora Anna Bonomi si direbbe Rosa Luxemburg.

Caro Melograni, pubblico volentieri la tua lettera per intero non soltanto perché così ho sempre usato fare, ma anche perché desidero che i lettori leggano e apprezzino lo spirito che dimostra come in Italia esistano reazionari al cui confronto Montanelli pare Antonio Gramsci e la signora Anna Bonomi si direbbe Rosa Luxemburg.

La morte di Reuther in un incidente aereo nel 1970 non fu un controllo sindacale del tutto; tentativi di rinnovamento; gli anni Settanta saranno infatti pieni di elezioni sindacali contestate ed alcune saranno anche vinte da forze più progressiste; alcuni dirigenti tenderanno anche in futuro a organizzare più di un quarto dei salariati.